



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 maggio 2019

ARGOMENTI:

- Bicincittà: in arrivo domenica 12 maggio le pedalate in numerose città italiane
- Riforma del Terzo settore: quali vantaggi per lo sport dilettantistico?
- La prima pagina dell'Equipe contro l'omofobia nello sport
- Sport e disabilità: ecco le dodici posizioni yoga eseguibili anche dalle persone con disabilità motoria, un allenamento per il corpo e la mente
- "Se il Terzo settore è supplente di Stato", l'esempio arriva dalla Calabria (su Buone Notizie – CorSera)
- Sul futuro del non profit e della cooperazione interviene Francesco Rocca, presidente Croce rossa italiana
- Terzo settore italiano: un'eccellenza da difendere dalle politiche del governo e da esportare in Europa su Avvenire
- Non profit: "nuovi statuti entro il 2 agosto con quorum facilitati" (Su Il Sole 24 Ore)

Uisp dal territorio:

- Uisp Bologna: presente al Bologna bike city, ieri la presentazione del festival delle bici che si svolgerà dal 19 maggio al 9 giugno

- Domenica 12 maggio si correrà la "SicuRunRavenna", una manifestazione organizzata dall'Uisp Ravenna-Lugo
- Uisp Empoli Valdelsa: aperte le iscrizioni ai centri estivi

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

A Latina torna Bicincittà, l'evento Uisp per la sostenibilità ambientale

A Latina torna l'appuntamento con **Bicincittà**. La manifestazione cicloturistica targata **Uisp** e proposta in oltre 100 città italiane ha una finalità precisa: chiedere **sostenibilità ambientale e strade sicure**.

Il **12 maggio** è prevista la 29esima edizione dell'evento: si parte alle 10 dal **parco Falcone e Borsellino**.

Non c'è agonismo, non ci sono particolari requisiti tecnici richiesti per le due ruote da utilizzare: l'unica cosa che conta è partecipare ad una **giornata di festa** con un mezzo a due ruote e a pedali.

I partecipanti possono seguire **pochi preziosi consigli**: visto che l'iniziativa prevede la chiusura al traffico motorizzato, sarà opportuno anche per coerenza raggiungere con la stessa bici e non con veicoli inquinanti il luogo del **raduno**, fissato **alle 8 al Parco Falcone e Borsellino**. Prima di trasformarsi in ciclisti sarà il caso di verificare il funzionamento dei freni e del mezzo in generale; sarà inoltre doveroso indossare **indumenti adatti**, compreso un **cappello per ripararsi dal sole**. Se si pedala insieme ai bambini, infine, i "grandi" dovranno procedere dietro di loro per controllare meglio la situazione.

L'evento, programmato in concomitanza con la **Giornata nazionale della Bicicletta**, farà salire in sella un totale di **30mila italiani** di tutte le età. Un'autentica mobilitazione dalle nobili finalità: com'è tradizione per Uisp, infatti, la manifestazione è legata a uno o più progetti di solidarietà in Italia o all'estero. Quest'anno **parte dei proventi** derivanti dalle quote di iscrizione andranno ad alcuni **progetti in ambito locale** e alla **Fondazione Kanafani**, che aiuta i **bambini rifugiati in Libano**. In particolare, come accaduto con GiocaGin e altri appuntamenti, si contribuirà all'**acquisto di un mini bus** per il trasporto di **bambini con disabilità** in una struttura di accoglienza per le **famiglie siriane**, il **campo profughi di Ayn Al Helwe**.

Come vuole la tradizione, a Latina si prevede una massiccia risposta da parte di tante persone. Bicincittà, del resto, ha sempre lasciato il segno. Ricordiamo in particolare l'edizione del 1995, che culminò con una raccolta firme per la realizzazione della pista ciclabile nel capoluogo: una grande iniziativa che permise alla città di ottenere una delle più importanti e più utilizzate strutture.

La **pedalata in compagnia** partirà alle 10 dal parco, si svilupperà lungo un percorso di circa **13 chilometri** e culminerà nello stesso parco intorno alle 11.30. L'Uisp di Latina, sostenuta dagli storici sponsor Mapei, Icar Renault e Sport 85, provvederà all'allestimento di un **ristoro finale** e alla **distribuzione di acqua, cornetti e succhi di frutta**. Con l'**iscrizione**, da effettuare al costo di **5 euro** presso la sede di via Don Morosini o consultando il sito www.uisplatina.it, si avrà diritto ad una simpatica T-shirt e si parteciperà all'estrazione di favolosi premi.

Bicincittà 2019: tutti pronti a pedalare domenica 12 maggio

by newz - 6 maggio 2019 - Città

Domenica 12 maggio, Giornata nazionale della bicicletta, saliranno in sella 30.000 persone di tutte le età, in moltissime città italiane. Bicincittà 2019 gode del patrocinio del Ministero dell'Ambiente. Mercoledì 8 si svolgerà la conferenza stampa presso il Consiglio Regionale della Calabria nella sala Giuditta Levato alle ore 10:30. Il Circolo Crucitti grazie alla UISP provinciale di Reggio Calabria rinnova il proprio impegno anche per il 2019, impegnandosi nell'organizzazione di attività e manifestazioni Uisp di rilevanza nazionale, ormai affermate nel territorio, che coinvolgono circa un migliaio di partecipanti di ogni età e un numeroso pubblico. Tutti i partecipanti, come una grande carovana, attraverseranno tutto il centro cittadino da sud a nord, partendo da Piazza Indipendenza (Lungomare Falcomatà) si proseguirà fino al piazzale Botteghelle per ritornare verso il centro arrivare fino al piazzale Pentimele per poi fare ritorno con arrivo sul Lungomare al punto di partenza. Saranno distribuiti a tutti i partecipanti iscritti le magliette dell'evento e infine saranno sorteggiati diversi premi. Nella giornata di sabato a Piazza Indipendenza ci sarà "Baby in Bici" per i più piccoli, in uno spazio dedicato a loro per passare una giornata di sano divertimento.

Anche quest'anno ci sarà la preziosa collaborazione della Polizia Municipale e delle associazioni di protezione civile del Comune di Reggio Calabria. Un particolare ringraziamento alle aziende che collaborano omaggiando tutti i partecipanti con dei gadget e a tutti i volontari che saranno coinvolti nello svolgimento di questa grande pedalata di solidarietà.



(<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/wp-content/uploads/2015/01/BANNER-FINTO-lombarda-468X60.jpg>)

☰ BREAKING → [Il Giro della Campania in B...](#) 🔍 👤

[Home](http://www.cyclemagazine.eu/cycle/) (<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/>) >

[Cicloracconti](#)

(<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/category/cicloracconti/>)



Chi ben comincia in bicicletta...

👤 [Luciana Rota](#)
(<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/author/luciana-rota/>)

🕒 2 Maggio 2019

📁 [Cicloracconti](#)
(<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/category/cicloracconti/>)

Chi ben comincia... è a metà dell'opera. In bicicletta naturalmente. Come vuole Bimbinbici & Bicincittà. Trentamila persone domenica 12 maggio pedaleranno in 60 città italiane. Perché è la giornata nazionale della bicicletta patrocinata dal Ministero dell'Ambiente. Fra queste città c'è Alessandria Città della Bicicletta che si mobilita a due ruote silenziose per lanciare non uno ma più messaggi e proseguire nella sua corsa a tappe non agonistica ma valoriale. Una corsa a tappe che punta a obiettivi precisi: ambiente, salute, viabilità, movimento lento, cultura, educazione anche stradale, socialità e condivisione, emozione...

Chi più ne ha più pedali. Ma soprattutto che inizi con i bambini come chiede con determinazione e non da oggi **Claudio Pasero**, voce di Fiab Gli amici della **Bicicletta di Alessandria** che questa mattina nella sede della Camera di Commercio alessandrina, proprietaria e promotrice del museo ACdB, insieme a Uisp ha lanciato una serie di iniziative che pedalano coralmemente nella stessa direzione.

*Se non inizi da bambino ad andare in bicicletta difficilmente lo farai da adulto... – dice Claudio Pasero – Bisognerebbe abituarci fin da piccoli ad andare in bici, e questo lo si può fare solo se le strade della città sono sicure: eventi come **Bimbinbici e Bicincittà**, ma anche il Maino Day, servono per sensibilizzare tutti, grandi e piccini, per capire le opportunità che la bicicletta ci offre. Il futuro è tutto qui, perché la bicicletta è il mezzo, ma il fine è migliorare l'ambiente e quindi la*

qualità della vita: se non iniziamo così non vinciamo nella nostra corsa a tappe di sensibilizzazione. La sfida in questo caso è bellissima. Ed è partita da tempo. Proprio oggi, nel nostro territorio, si registra la notizia di un gruppo spontaneo di genitori e di volontari che a Valmadonna, frazione di Alessandria, ha fatto partire il primo bicibus per fare andare i bambini a scuola in bicicletta.

Domenica 12 maggio, dunque, ad Alessandria si pedalerà per **Bimbinbici & Bicincittà, Per volare, 100 anni dopo, come l'Airone:**, grande festa in bicicletta per bambini, ragazzi e famiglie. L'appuntamento, divenuto ormai consueto, ha lo scopo di rafforzare la cultura della bicicletta e radicarne l'uso nella vita quotidiana. È organizzato anche quest'anno da UISP e FIAB, col patrocinio del Comune di Alessandria e dell'Ufficio Scolastico Territoriale, e in collaborazione con il Circolo Velocipedistico Alessandrino (C.V.A.) e il Museo ACdB.

Due importanti anniversari contraddistinguono la manifestazione di quest'anno. Bimbinbici & Bicincittà, divenuta nel tempo una tradizione consolidata per la città, raggiunge nel 2019 **la 25ª edizione**, un primato significativo che dimostra quanto quest'evento sia entrato nel cuore degli alessandrini. Inoltre, la pedalata si inserisce quest'anno nell'ambito degli eventi programmati per celebrare i 100 anni dalla nascita di Fausto Coppi. In particolare, fa parte del ricco programma di eventi coordinato dalla **Regione Piemonte** sotto il titolo di **Storia di un campione**.

Inoltre, la data del 12 maggio coincide con l'appuntamento del **Maino Day**, giunto alla quarta edizione, in cui il bisettimanale **Il Piccolo**, il C.V.A. e il **Museo ACdB** ricordano l'importanza della fabbrica e della squadra volute da Giovanni Maino per la crescita della cultura delle due ruote nella nostra città.

Gli iscritti a Bimbinbici & Bicincittà pedaleranno lungo un facile percorso attraverso le strade di Alessandria, con partenza al **Monumento Equestre** dei Giardini pubblici e arrivo in Cittadella. Il gruppo del CVA, reso riconoscibile dalla maglia storica di colore grigio, pedalerà all'interno del gruppo. All'arrivo in Cittadella, gli sbandieratori del gruppo dell'**Associazione Aleramica** accoglieranno i partecipanti con un'esibizione. Per i più allenati ci sarà la possibilità di avventurarsi a piccoli gruppi in mountain bike sui bastioni della Cittadella.

A seguire, sempre in Cittadella, si svolgerà il momento centrale del **Maino Day**, con l'iscrizione delle varie bici d'epoca al registro della manifestazione e la premiazione conclusiva.

MAINO DAY, UN PREMIO NEL NOME DI PIERINO BARBARINO

Maino, un nome che, al solo pronunciarlo, emoziona, evoca ricordi, stimola la ricerca dei collezionisti e degli appassionati di aneddoti di biciclette d'epoca. Nei decenni in cui **Alessandria è stata capitale della bicicletta**, il cavalier Giovanni Maino è stato un geniale costruttore e, anche, un lungimirante presidente di società, che ha portato nella sua squadra campioni come Costante Girardengo e Learco Guerra. La sua fabbrica è stata un luogo di culto, i suoi 'pezzi', ancora oggi, molto ricercati e possedere una Maino è motivo di vanto e di orgoglio.

L'occasione per mostrarli è il **Maino Day**, quarta edizione del **cicloraduno nazionale**, organizzato dal giornale **Il Piccolo**, in collaborazione con il Circolo Velocipedisti Alessandrino: domenica 12 maggio, dalle 9.30, in corso Crimea (davanti al monumento ai caduti) e poi alle 11.30 in Cittadella, un ritorno nella fortezza che ha ospitato le prime due edizioni. L'invito, per domenica 12 maggio, è rivolto a tutti coloro che hanno una bicicletta

uscita dalla fabbrica del cavaliere, di qualsiasi epoca e modello, da uomo e da donna, da passeggio e da corsa. L'iscrizione è libera, per tutti una t-shirt celebrativa e altri gadget. Chi deciderà di partecipare alla parata in bici con **Uisp e Fiab – Bimbiblici e Bicincittà** – potrà unirsi al gruppo del Cva, che chiuderà il gruppo nel percorso cittadino (quota 3 euro per l'assicurazione). Si può scegliere di raggiungere direttamente la Cittadella, dove sarà il punto registrazioni, la consegna della maglietta e di un gadget (tutto gratuito). Oltre alle Maino, saranno ammesse anche biciclette d'epoca

Alle 11.45 un momento celebrativo per ricordare Pierino Barbarino, editore de Il Piccolo, scomparso a settembre 2016, che aveva fortemente creduto in questa iniziativa, fiero di essere titolare della **Giovanni Maino** srl. e impegnato a celebrare un grande alessandrino. La Soged – la nipote Ivana Barbarino, presidente, il nipote Alessandro Massano, amministratore delegato – ha scelto, già dal 2017, di dedicargli un premio, che porterà sempre il suo nome e diventerà un appuntamento annuale, sempre in occasione del Maino Day. Il primo vincitore è stato il Cva, per la sua attività di memoria e di proposta e costruzione di progetti perché Alessandria sia, sempre più, 'città delle biciclette'. Il secondo, Matteo Zallio, architetto alessandrino, oggi negli Stati Uniti, che ha ricevuto gli onori della cronaca per la sua invenzione, un particolare dispositivo che ha la *"potenziale capacità di salvare vite"* per chi pedala. L'annuncio del vincitore della terza edizione del premio avverrà domenica 12 maggio in Cittadella e avrà un particolare significato legato al Centenario di Fausto Coppi, che dallo zio Fausto ebbe in dono la somma per acquistare una Maino. Il premio vuole essere un riconoscimento che sottolinea anche l'identità ritrovata di Alessandria e la passione che **Pierino Barbarino** aveva per la bicicletta.

TUTTE LE INFORMAZIONI NEL PRESS KIT DIGITALE QUI

<https://www.dropbox.com/sh/m9hr2s6no4cxw73/AABWJfAgUA-wF3ApK5loDBya?dl=0>

[giornata nazionale della bicicletta](https://www.cyclemagazine.eu/cycle/tag/giornata-nazionale-della-bicietta/)

[giornata nazionale della bicicletta](https://www.cyclemagazine.eu/cycle/tag/giornata-nazionale-della-bicietta/)
(<http://www.cyclemagazine.eu/cycle/tag/giornata-nazionale-della-bicietta/>)

CONDIVIDI SU:



[\(http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2019/04/e/collaterali-giro102-a-como/\)](http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2019/04/e/collaterali-giro102-a-como/)

EFFETTI COLLATERALI GIRO102: A COMO!

[\(http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2019/04/e/collaterali-giro102-a-como/\)](http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2019/04/e/collaterali-giro102-a-como/)



[\(http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2019/05/l/milano-tortona-ricorda-persegona/\)](http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2019/05/l/milano-tortona-ricorda-persegona/)

LA MILANO TORTONA RICORDA PERSEGONA

[\(http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2019/05/l/milano-tortona-ricorda-persegona/\)](http://www.cyclemagazine.eu/cycle/2019/05/l/milano-tortona-ricorda-persegona/)



Riforma

Sport dilettantistico, conviene ad associazioni e società sportive entrare nel Terzo settore?

di Redazione 16 ore fa

Nel mondo sportivo dilettantistico esistono dubbi e preoccupazioni in merito alla riforma del Terzo settore. L'analisi e i suggerimenti di Antonio Fici, professore di Diritto privato nell'Università degli Studi del Molise e avvocato esperto di enti non profit

*L'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche costituisce una delle attività di interesse generale individuate dall'articolo 5 del Codice del Terzo settore. Queste associazioni hanno la possibilità di assumere, oltre alla qualifica di ASD mediante iscrizione nell'apposito registro del CONI, anche quella di enti del terzo settore a seguito di iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore. Questa scelta però viene vista con ansia e preoccupazione: non è infatti chiaro se e quanto sia conveniente essere enti di Terzo settore. Per provare a diradare questi dubbi abbiamo intervistato **Antonio Fici, professore di Diritto privato nell'Università degli Studi del Molise e avvocato esperto di enti non profit.***

Professore, cominciamo col capire qual è il rapporto tra sport dilettantistico e Terzo settore?

L'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche costituisce una delle attività di interesse generale individuate dall'articolo 5 del Codice del Terzo settore (CTS). Precisamente, si trova alla lettera t) del lungo elenco di attività presente in quella norma. Ciò comporta che un'associazione che abbia come proprio scopo ed oggetto sociale lo svolgimento di attività sportiva dilettantistica senza finalità lucrative potrebbe decidere di assumere la

qualifica di ente del terzo settore iscrivendosi nel Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS). Colgo anche l'occasione, a tal proposito, di ricordare che l'ingresso nel terzo settore è sempre un'opzione, e mai un obbligo. Di conseguenza, deve sempre effettuarsi, per tutti gli enti potenzialmente interessati, sulla base di un'attenta valutazione costi/opportunità.

Che conseguenze ne derivano per le associazioni sportive dilettantistiche iscritte nel registro del CONI?

Queste associazioni hanno la possibilità di assumere, oltre alla qualifica di ASD mediante iscrizione nell'apposito registro del CONI, anche quella di enti del terzo settore a seguito di iscrizione nel RUNTS. Tra le due qualifiche, infatti, v'è piena compatibilità, come ha anche chiarito l'Agenzia delle Entrate in una ben nota circolare dell'agosto 2018. Aggiungo: la disciplina del terzo settore rafforza e declina alcune regole e principi organizzativi che già si applicano alle ASD in virtù della loro disciplina particolare (quella di cui all'art. 90, commi 17 e 18, legge 289/2002, e all'art. 148, comma 8, TUIR), sicché le ASD farebbero davvero poca fatica a qualificarsi come enti del terzo settore per ciò che attiene ai profili organizzativi e gestionali. Volendo essere ancora più precisi, anzi, le ASD potrebbero, tra le varie qualifiche particolari del terzo settore, assumere quella di associazione di promozione sociale (APS), che per varie ragioni è per loro la più congeniale, oltre che la più vantaggiosa, sotto numerosi profili.

Perché la qualifica di APS è quella più vantaggiosa per le ASD?

Perché le APS, assieme alle organizzazioni di volontariato (ODV), sono le tipologie di enti del terzo settore più avvantaggiate dal legislatore della riforma. I vantaggi sono numerosi e non riguardano soltanto ed esclusivamente il versante fiscale. Le APS (e le ODV) sono anche favorite sul fronte dei rapporti con gli enti pubblici (si pensi all'art. 56 CTS) e dell'accesso ai fondi pubblici (si pensi all'art. 72 CTS). Inoltre le APS sono la tipologia del terzo settore più adeguata allorché l'attività svolta dall'associazione abbia natura mutualistica piuttosto che solidaristica, sia cioè indirizzata verso ed in favore degli associati, come di fatto accade con riguardo alle ASD. Il fatto che già prima della riforma del 2017, sulla base della previgente legislazione, molte ASD erano anche APS costituisce ulteriore prova di quanto sostengo.

Per quale ragione, allora, nel mondo dello sport dilettantistico esistono dubbi e preoccupazioni in merito alla riforma del terzo settore?

Talvolta i dubbi sono legati ad una lettura imprecisa della nuova disciplina. In questo caso, essi possono e devono essere dissipati da un'interpretazione più attenta della medesima. In altri casi, invece, vi sono delle questioni reali da affrontare con cautela. Mi riferisco in particolare al fatto che le ASD che s'iscrivono nel RUNTS – ovvero le ASD che, in forza del regime transitorio, non si cancelleranno dal RUNTS cui “trasmigreranno” automaticamente dai registri del terzo settore in cui sono attualmente iscritte – perdono la possibilità di applicare alcune norme fiscali loro specificamente dedicate e per loro particolarmente vantaggiose. L'art. 89, comma 1, CTS, stabilisce infatti che agli enti del terzo settore non si applicano l'articolo 143, comma 3, l'articolo 144, commi 2, 5 e 6 e gli articoli 148 e 149 TUIR, nonché la legge 16 dicembre 1991, n. 398. Sostanzialmente, pertanto, le ASD che sono anche ETS/APS perdono la possibilità di applicare il loro particolare regime di decommercializzazione dei corrispettivi specifici, così come previsto e disciplinato dal TUIR, nonché il loro particolare regime IVA e IRES, così come previsto e disciplinato dalla legge 398/1991. Deve inoltre ritenersi che tali ASD perdano anche la possibilità di applicare normative che a loro volta presuppongono l'applicazione del regime ex legge 381/1991, come quella di cui all'art. 25, comma 2, legge 133/1999 (sull'esenzione di alcuni proventi dal reddito imponibile).

Ma perché allora le ASD dovrebbero decidere di iscriversi nel Registro del terzo settore?

Perché se da un lato è vero che le ASD iscritte nel RUNTS come APS perdono quei vantaggi fiscali sopra indicati, dall'altro lato, tuttavia, è anche vero che, in quanto APS, le ASD diventano destinatarie di numerose norme di favore, di un gran numero di vantaggi e benefici non solo di natura fiscale. Anche nel CTS esiste un particolare regime di decommercializzazione dei corrispettivi specifici applicabile alle APS, che è molto simile a quello del TUIR che le ASD perderebbero entrando nel terzo settore. Ed anche nel CTS le APS godono di un regime forfettario (applicabile fino alla soglia di 130.000€) molto vantaggioso. Oltre a questi benefici, ve ne sono tanti altri che ho approfondito in un mio recente scritto sul tema.

Qual è dunque la conclusione della sua analisi? È conveniente o no per una ASD diventare APS?

Non c'è una risposta univoca: ciascuna ASD dovrà effettuare un'analisi costi/benefici relativi all'ingresso (ovvero alla

permanenza) nel terzo settore. L'esito dipenderà dalle specifiche condizioni di contesto relative a ciascuna ASD. ASD con elevate entrate commerciali e/o con elevate entrate da tesserati non associati (alle stesse o ad altre ASD della medesima rete nazionale) è presumibile che si chiamino fuori dal terzo settore. Laddove ASD con ridotte entrate commerciali e/o ridotte entrate da tesserati non associati (alle stesse o ad altre ASD della medesima rete nazionale) è presumibile che abbiano grande interesse ad entrare (o permanere) nel terzo settore. Quel che è certo è però che il mondo dello sport dilettantistico e delle sue organizzazioni dovrebbe guardare al terzo settore e alla nuova legislazione con grande attenzione ed interesse, poiché per molte ASD (forse per la maggior parte di esse) entrare nel terzo settore potrebbe rivelarsi la scelta vincente.

Questa sua valutazione può estendersi anche alle società sportive dilettantistiche?

Per le SSD lo scenario non è così diverso, ed anzi è forse ancora più promettente. Cominciamo col precisare che esse, considerata la loro natura societaria, possono entrare nel terzo settore soltanto qualificandosi come imprese sociali, dal momento che quella di impresa sociale è l'unica qualifica del terzo settore acquisibile anche dagli enti societari (incluse società di capitali e cooperative). Nella riforma del 2017, l'impresa sociale è risultata destinataria di una normativa *ad hoc* contenuta nel d.lgs. 112/2017. In essa, precisamente all'art. 18, vi sono alcune norme fiscali di grande interesse, come la totale detassazione degli utili reinvestiti e gli incentivi alla capitalizzazione di "nuove" imprese sociali. Quando queste misure saranno efficaci (si attende ancora un'autorizzazione della Commissione europea), esse potranno giovare al "decollo" delle imprese sociali, soprattutto di quelle società che abbiano acquisito la qualifica di impresa sociale da meno di cinque anni, come potrebbe accadere per le SSD che decidessero di qualificarsi come imprese sociali. Aggiungo anche che, a differenza delle ASD che si qualificano come APS, le SSD che si qualificano come imprese sociali non è detto che perderebbero la possibilità di applicare la legge n. 398/91, dal momento che, letteralmente, l'art. 89, comma 1, CTS, in combinato disposto con l'art. 79, comma 1, CTS, fa esclusivo riferimento agli "enti del terzo settore diversi dalle imprese sociali". Sembra dunque esservi un'ulteriore, eccellente ragione per ritenere che la qualifica di impresa sociale costituisca per SSD una grossa opportunità.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

GAY. IT!
make it as you like

L'Equipe, strepitosa prima pagina contro l'omofobia nello sport

Due pallanuotisti si baciano in acqua, mentre si contendono una palla. La cover de l'Equipe è diventata iconica e virale alla velocità della luce.

E' una prima pagina storica, quella apparsa in edicola nel fine settimana in Francia. **L'Equipe**, ovvero il giornale sportivo più venduto del Paese, ha in qualche modo bissato quanto fatto da **Sportweek** in Italia, nel 2015, quando il magazine della Gazzetta dello Sport pubblicò un iconico bacio tra due rugbisti.

In questo caso a baciarsi sono due pallanuotisti, per dire basta all'omofobia nello sport. Protagonisti dello scatto **Adrien Leongue** e **Cédric Le Gallo**, con **Roberto Frankenberg** dietro la macchina fotografica.

*Per illustrare questo delicato problema, ho provato con loro diversi scatti e diverse posizioni, soprattutto sott'acqua. **Ma non appena ho scattato questa foto, mi è subito saltato addosso. Al di là del bacio gay, la sua poesia viene dallo sviamento dato dal duello sportivo, dal gesto provocatorio che porta ad una seconda lettura.***

La copertina è stata condivisa sui social anche da **Roxana Maracineanu**, Ministra dello Sport che ha ribadito: *“niente più tabù, niente più omertà nello sport. Stiamo andando avanti. No all'omofobia”.*

Supplément de L'Équipe n° 2815 - 10 pages hors rendu officiel

PAGE 22
MEMES ET
SUPPORTERS,
À EUX
LA PAROLE

CINÉMA PAGE 48
LA JOYEUSE
AVENTURE DES
CREVETTES
PAILLETÉES

FOOT PAGE 20
JUSTIN
FASHANI,
ICÔNE
TRAGIQUE



le magazine

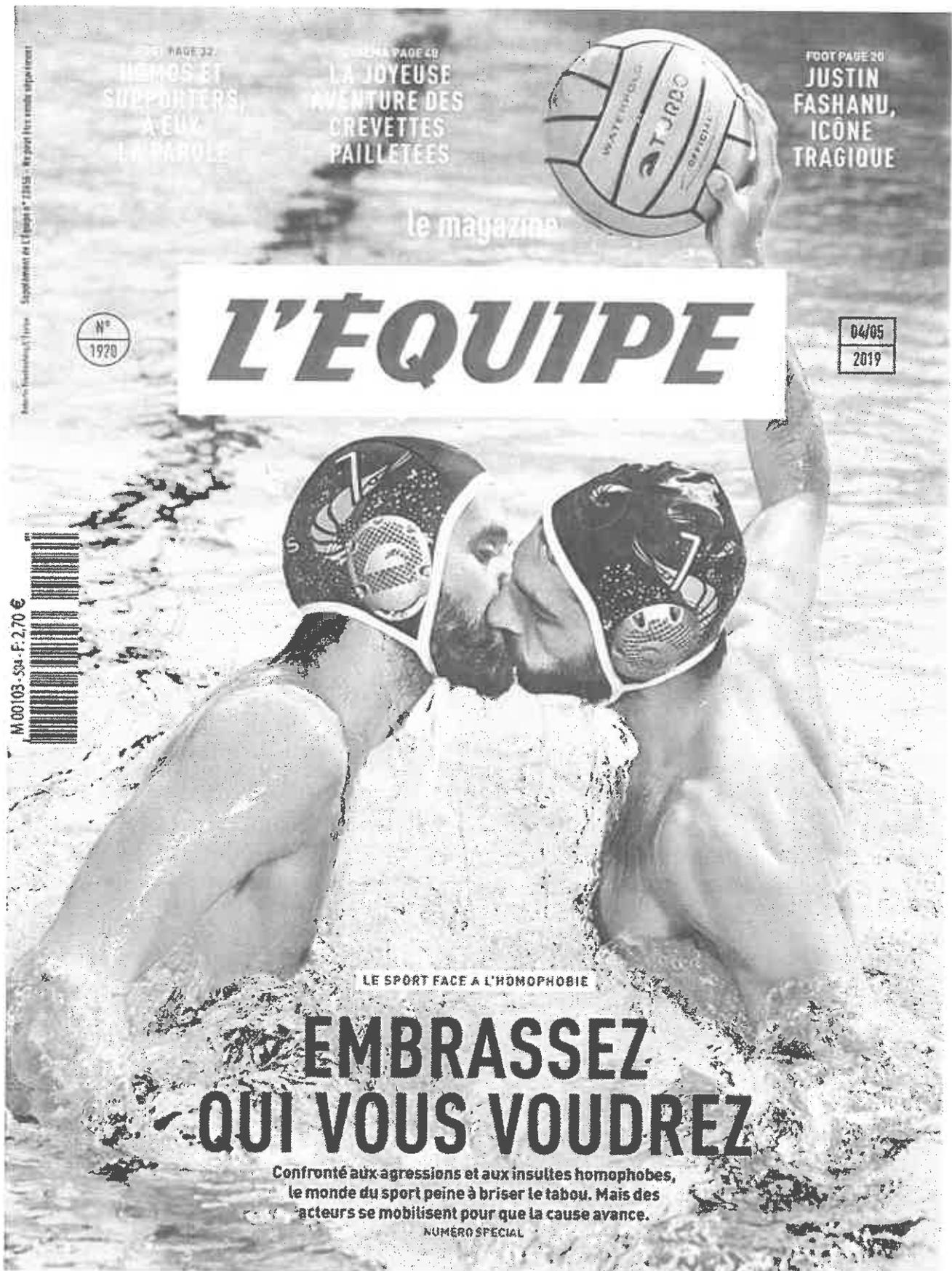
L'ÉQUIPE

N°
1978

04/05
2019



M 00103-504 - F. 2,70 €



LE SPORT FACE À L'HOMOPHOBIE

EMBRASSEZ QUI VOUS VOUDREZ

Confronté aux agressions et aux insultes homophobes,
le monde du sport peine à briser le tabou. Mais des
acteurs se mobilisent pour que la cause avance.

NUMÉRO SPÉCIAL

Anello debole

61 24

REDATTORE
SOCIALE

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Disabilità

NOTIZIARIO

Disabilità



Yoga e disabilità: praticare il Saluto al sole, restando seduti

Dodici posizioni yoga che possono essere eseguite anche dalle persone in sedia a ruote. A metterle a punto è stata Patrizia Saccà, ex campionessa paralimpica di tennistavolo e istruttrice di yoga. Un modo per aiutare sia il corpo sia la mente

08 maggio 2019

ROMA - Figlia del mondo, "vulcanica, viaggiatrice, passionale, sempre con il naso in su ad annusare la vita": così si presenta **Patrizia Saccà, torinese, "corpo rotto" da quando, a 13 anni, cadde da un'altezza di tre metri.** "Una donna che è energia allo stato puro": così la descrive invece **Luca Pancalli**, presidente del Comitato italiano paralimpico. Atleta in carrozzina, allenatrice di **tennistavolo**, di cui è 18 volte campionessa italiana, e da qualche anno istruttrice di yoga, Patrizia proprio in questa disciplina ha scoperto grandi capacità riabilitative per i "corpi rotti" come il suo, ma soprattutto per le **menti aperte che non vogliono farsi inchiodare al suolo dalla propria "zavorra" e sono pronte a "far entrare la luce nelle crepe"**. A patto di "lasciar andare ormeggi e ancore, per navigare liberi". Liberi come i raggi che evoca nel titolo del suo libro autoprodotta, **"Yoga a raggi liberi"**, a cui è dedicato un articolo di **SuperAbile Inail**. Per Pancalli, che ne ha firmato l'introduzione, "una preziosa guida per trovare ciò che tutti cerchiamo per una vita: il centro e la radice di noi stessi. E la felicità, come risultato massimale".

Patrizia Saccà (foto di Marren Ollmann)



Mamme "equilibriste" tra lavoro e cura: 10 milioni le donne con figli minorenni

Lette in questo momento

Abusi Chiesa, lettera al Papa dal cappellano di Sollicciano: "Serve presa coscienza collettiva"



Una valigia di sogni e un gioco di ruolo per riflettere su povertà e solitudine



"La guerra in casa", convegno a Firenze sui diritti umani

» Notiziario

Calendario

Maggio 2019								
«	L	M	M	G	V	S	D	»
			1	2	3	4	5	
6	7	8	9	10	11	12	13	
14	15	16	17	18	19	20	21	
22	23	24	25	26	27	28	29	
30	31							



d'arrivare. **Patrizia**, per esempio, amava correre a cavallo e prima dell'incidente sognava "di diventare una cavallerizza con il mio amato Falco Nero", racconta. "Dopo, anche solo osservare un cavallo da lontano mi faceva soffrire. Allora, forse per rivincita, mi avvicinai al tennistavolo, perché mi permetteva di competere con gli atleti normodotati". Patrizia Saccà però è anche una campionessa paralimpica e con molti trofei in casa: **"Pechino è stato il mio grande sogno, arrivarci è stato importante quasi quanto un oro. Ho vinto 18 titoli italiani, poi dopo 25 anni ho sentito il bisogno di lasciar andare tutto** questo, ormeggi e ancore, per continuare a navigare più libera. L'agonismo era una piccola battaglia con me stessa: ho imparato più dalle sconfitte che dalle vittorie, ed è stato un insegnamento radicale di cultura, indipendenza, socialità e benessere, ma soprattutto di umiltà. Come dico sempre ai miei allievi, **è quando si accetta una sconfitta che si può cominciare a vincere"**.

Lo yoga è entrato nella vita di Patrizia Saccà per caso. "Trovo un volantino in un negozio di alimenti biologici: pensai che quella disciplina potesse aiutarmi a controllare le emozioni. Era il 1991 e l'anno dopo partecipavo alle Paralimpiadi di Barcellona. Mi presentai e il maestro mi accettò: mi sedevo a terra, facendomi aiutare, e facevo gli esercizi che il mio corpo mi permetteva; per il resto cercavo di inventare". Fu così che lo yoga e la meditazione entrarono decisamente nella sua vita, con tutta la loro potenzialità, anche riabilitativa: "Se già il tennistavolo mi aiutava ad affinare l'attenzione e mi permetteva di utilizzare il mio nuovo corpo, adattandosi al mio trauma" dice, **"lo yoga, con la meditazione e la consapevolezza di movimento e respiro, mi portava a una percezione sensoriale profonda per radicarmi nel presente.** E in questo qui e ora, c'è apertura. Questa scoperta fondamentale, la devo alla scuola Csen, al dottor Luigi Torchio e all'insegnante Aurora Losapio, che mi hanno accettata da subito con la mia sedia e con molto entusiasmo".

Una strada così illuminante, Patrizia Saccà ha voluto indicarla anche agli altri, soprattutto a coloro che si trovano in condizioni simili alla sua. **Il libro accompagna il lettore nell'apprendimento e nella pratica del Saluto al sole e delle dodici asana: tutti movimenti che possono essere eseguiti seduti sulla carrozzina, seguendo le semplici istruzioni che, con l'aiuto delle illustrazioni, Patrizia fornisce.** "Il mio vuole essere un seme, da cui magari nascerà una quercia. L'obiettivo è che le federazioni di yoga includano nelle ore di studio per futuri docenti anche insegnamenti sulle disabilità motorie e creino un programma specifico. La scuola Csen, che mi ha permesso di prendere il diploma, per il prossimo corso di istruttori yoga mi ha chiesto di fare formazione sul Saluto al sole: per me è un enorme successo".

I benefici dello yoga sono grandi, soprattutto per chi, come Patrizia, passa la giornata seduto su una sedia a ruote, spesso in posizione scorretta. Ma forse ancora più grande è il beneficio mentale: "Passare attraverso l'esperienza di un 'corpo rotto' è una sorta di corsia preferenziale per il risveglio all'attenzione, alla consapevolezza e alla resilienza in ogni singolo momento della giornata", spiega nel libro. "Si è praticamente obbligati a essere molto presenti se si vogliono compiere anche solo piccoli gesti, che sono così semplici da potersi trasformare facilmente in automatismi. Per noi niente è scontato o automatico. Lo yoga può essere defaticante e aiuta anche ad accettare la sconfitta. In piedi o seduti, sdraiati, immobili o saltellando, la vera pratica è percepire la nostra vera natura al di là del corpo-mente. Yoga e meditazione sono per tutti".

Oggi, "Yoga a raggi liberi" è "un marchio con tanto di brevetto istituzionale che mi consente di diffondere quanto più possibile questa pratica con il fine che anima tale intento di condivisione: dare sostegno e speranza a chi ha dovuto, come me, passare attraverso l'esperienza forte di un trauma fisico e fare della propria disabilità un campo di pratica. Il mio obiettivo è che lo yoga possa arrivare a essere praticato in tutte le unità spinali dove ci sono pazienti che rimangono ricoverati per almeno tre mesi". Un'impresa in cui Patrizia Saccà crede molto, coltivando una speranza che racchiude in un'immagine: quella del vaso giapponese. "In Giappone c'è una tecnica di lavorazione della ceramica molto diffusa, che si chiama kinstugi, letteralmente riparare con l'oro. Secondo i giapponesi, il vaso rotto e riparato con le venature dorate, che sono a loro volta il risultato dell'unione dei pezzi frantumati, starebbe a significare la vita e i cambiamenti che essa porta con sé. Proprio come noi abbiamo fatto della resilienza un'arte da praticare nelle difficoltà impreviste, così anche il vaso è fiero di mostrare i segni di ciò che ha superato con fatica. Questa è la metafora che ho scelto per la mia paraplegia. **Mi auguro che ognuno possa riuscire a fare di un corpo rotto o di un altro dolore, un prezioso tesoro come un vaso giapponese"**. (ci)

Se il Terzo settore è supplente di Stato

di GIULIO SENSI

In Calabria c'è anche un'economia buona che cresce faticosamente, crea lavoro e contribuisce a riempire un po' del grande vuoto che le istituzioni di questa regione lasciano da sempre nel welfare: è quella generata dalle realtà del Terzo settore. In una regione che sta in fondo a quasi tutte le statistiche su capitale sociale, lavoro, benessere e qualità della vita, nel biennio 2015-2016 la presenza di organizzazioni del Terzo settore - secondo gli ultimi dati Istat disponibili - è cresciuta del 5,6 per cento. Sale nelle statistiche anche il lavoro nel non profit: +3,9 per cento di dipendenti e la crescita supera addirittura la media nazionale (+3,1); accostato ai numeri calabresi sulla disoccupazione, specie giovanile, il dato appare quasi incredibile.

«Anche in Calabria - spiega il presidente di Federsolidarietà Calabria, Giuseppe Peri - la cooperazione sociale è stata l'unica a mantenere e anche ampliare la produzione». E aggiunge: «Possiamo dire senza ombra di dubbio che insieme con le associazioni di volontariato siamo i soli a tentare di mantenere unito il tessuto sociale, a fronte di una mancanza cronica delle istituzioni». Come spiega anche Luciano Squillaci, presidente della Federazione italiana comunità terapeutiche e responsabile di una comunità che si occupa di dipendenze: «Parte del sistema sanitario è commissariato da anni e le cooperative sociali vivono questo grave disagio. In un tale contesto socio-economico diventa importante essere presenti, fare da punto di riferimento anche per la legalità». «La Calabria - insiste Squillaci - è la prova che un Terzo settore pienamente sviluppato non può esistere senza un livello istituzionale maturo».

Divario tra zona e zona

Questo viaggio nelle realtà solidali della Calabria in effetti non può prescindere da una severa analisi sull'arretratezza delle istituzioni a tutti i livelli. Basti pensare che la Regione non è ancora riuscita ad applicare la «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» (legge numero 328 del 2000: diciannove anni fa) e al divario di servizi sociali e sanitari fra la Calabria e il resto del Paese corrisponde un altro grande gap a livello territoriale, fra zona e zona. «Il non essere riusciti ancora ad applicare la normativa nazionale sui servizi sociali - riconosce l'assessore regionale al Welfare, Angela Robbe - limita molto anche il Terzo settore. Ci consentirebbe di uniformare i servizi, qualificarli e attuare monitoraggio e controllo».

L'attuale giunta regionale ci aveva finalmente provato, ma i Comuni di diverse zone hanno fatto ricorso al Tar a causa del loro inadeguato coinvolgimento nell'iter di attuazione e l'hanno vinto. La questione in punto di diritto è complicata, ma il timore principale degli enti locali - e anche delle strutture sociosanitarie presenti nella regione a macchia di leopardo - è in sostanza molto semplice: è quello di non avere la capacità finanziaria per compartecipare alla spesa; molti di loro sono commissariati per infiltrazioni mafiose o disesto. Per questo è ancora tutto fermo. «Noi siamo pronti - aggiunge Robbe - a ricominciare a discutere i regolamenti con le strutture e gli enti locali».

La crescita del Terzo settore che i dati Istat hanno certificato è quindi ancora più rilevante in un contesto così particolare, ma anche piena di contraddizioni. «Una di queste - spiega il sociologo dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, Cleto Corposanto - è la presenza numericamente importante di associazioni di ogni tipo. I calabresi sono passati da 100mila persone che facevano volontariato nel 1995 a 160mila che lo fanno oggi. Qui il volontariato è cresciuto di più rispetto al trend nazionale. La contraddizione sta nel fatto che una delle cause è la scarsità di lavoro: spesso in attesa di occupazione i giovani cercano percorsi associativi per fare qualcosa, per tenersi vivi, per non migrare. Anche il servizio civile assume una certa caratteristica di ammortizzare sociale, pur essendo un'esperienza di crescita importante». Contraddittoria o meno, tuttavia, la presenza dei volontari è una realtà imprescindibile.

Non solo assistenza

«Ci sono tante associazioni - afferma la direttrice del Centro Servizi al Volontariato di Cosenza Maria Carla Coscarella - che nascono per dare risposte ai bisogni nei contesti deboli. Donano generi alimentari o vestiti, aiutano i pazienti in contesti ospedalieri, fanno doposcuola per i bambini in difficoltà. Ma il volontariato non fa solo assistenza: da qualche tempo ha iniziato a lavorare su percorsi di uscita dalla condizione di bisogno con progetti di formazione, orientamento al lavoro, messa in rete. Non ci limitiamo a tamponare le situazioni di disagio».

Così nella provincia di Catanzaro, come nelle altre, molti giovani stanno facendo nascere associazioni culturali per cercare poi di trasformarle in imprese di turismo, escursioni e valorizzazione dell'ambiente e dei beni comuni. «È nella sanità - aggiunge Coscarella - che si fa maggiore fatica. Spesso manca quasi tutto e le associazioni devono occuparsi di comprare le poltroncine per le sale d'aspetto dei reparti e di organizzare l'ospitalità dei pazienti che viaggiano da una provincia all'altra per curarsi. Spesso sono i volontari a dedicarsi ai bisogni di persone che stanno due giorni su un lettino nei corridoi del Pronto Soccorso». Stefano Morena è il direttore del Centro di Servizio al Volontariato di Catanzaro, che ha avviato il processo per fondersi con quelli di Crotona e Vibo Valentia. E spiega: «Se non ci fosse il volontariato in Calabria la situazione sarebbe ancora più critica». Il tutto, come se non bastasse, in silenzio: «Ancora non siamo in grado di mettere in evidenza l'impatto sui territori e far sentire adeguatamente la nostra voce».

Limiti da superare

«Quello che manca - riprende Corposanto - anche a causa dell'arretratezza istituzionale è una cultura imprenditoriale del Terzo settore che faccia resuscitare il welfare». «Il dinamismo c'è - racconta la presidente della cooperativa sociale Hermes 4.0 Federica Roccisano, che in passato ha ricoperto anche il ruolo di assessore regionale al Welfare- e in alcune zone della Locride, per esempio, operano realtà avanzatissime che fanno innovazione sociale. Ma la difficoltà ad attecchire in questo contesto è dura da contrastare, così come quella di fare rete e superare la frammentarietà».

Per oltrepassare questi limiti negli ultimi anni si è rafforzata la presenza territoriale dei Forum del Terzo settore. «Prima di tutto - afferma il portavoce del Forum regionale del Terzo Settore Gianni Pensabene- per chiedere con forza l'attuazione della legge 328. Ma anche per unirli e crescere dal punto di vista delle competenze e della qualità dei servizi. Vogliamo dare rappresentanza reale e concreta a tutti i tavoli di lavoro a cui siamo chiamati. Non ci arrenderemo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È nella sanità che si fa maggiore fatica. Le associazioni devono occuparsi di comprare le poltroncine per le sale d'aspetto dei reparti e di organizzare l'ospitalità dei pazienti fuori casa.

In Calabria la cooperazione sociale è stata l'unica a mantenere e anche ampliare la produzione. Insieme con le associazioni di volontariato siamo i soli a tentare di mantenere unito il tessuto sociale.

«Terzo settore, sfida identitaria»

Avvenire
Martedì 7 maggio 2019

Rocca (Croce Rossa): tutelare e sostenere il volontariato vuol dire preservare e rafforzare l'Italia e l'Europa. Dai nostri operatori minacciati alle case famiglia, aumentano casi di violenza un tempo inimmaginabili

NELLO SCAVO

«Tutelare e sostenere il volontariato vuol dire preservare e rafforzare l'identità nazionale. Perché l'Italia e l'Europa si fondano anche sulla solidarietà». Francesco Rocca è il presidente della Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Ed anche nella veste di presidente della Croce rossa italiana risponde alle domande di *Avvenire* e interviene nel dibattito sull'offensiva in atto contro il mondo della solidarietà nel nostro Paese.

In che senso la promozione della solidarietà è una battaglia identitaria?

Prendiamo proprio la Croce rossa. L'organizzazione nacque nel 1859 con la Battaglia di Solferino e lì, insieme al fondatore Henry Dunant, c'erano le tante donne di Castiglione delle Stiviere che curavano indistintamente militari di qualsiasi divisa, fossero piemontesi, francesi, austriaci. Dicevano: "Siamo tutti fratelli". Eppure erano anche mamme, mogli, sorelle, figlie, fidanzate di militari italiani che combattevano per la patria, ma questo non ha impedito a quelle eroine di

assistere chiunque. Anche questo è stato il battesimo della Croce Rossa e dell'Italia in uno scenario europeo. In quali circostanze lei vede minacciata questa tipicità che è parte del carattere nazionale?



Francesco Rocca

«Percepisco un sentimento di crescente timore per il diverso, per lo straniero, di sospetto per chi si adopera in favore degli altri. Eppure generosità e assistenza sono iscritti nel nostro Dna»

Percepisco un sentimento di crescente timore per il diverso, per lo straniero, di sospetto per chi si adopera in favore degli altri, e ciò costituisce una seria minaccia alla nostra identità di italiani e di europei. Perché questi sono principi iscritti

nel nostro Dna. La Croce rossa in Italia e nel mondo si alimenta grazie alla generosità operosa di persone di differente estrazione culturale, politica, sociale e religiosa. Eppure tutti accomunati dal voler soccorrere e assistere gli esseri umani senza distinzione alcuna. Un'espressione "dal basso" che viene talvolta messa in discussione.

Un esempio?

Pensiamo alla proposta, poi ritirata, di una norma che obbligasse a professionalizzare la figura del soccorritore, con il rischio che migliaia di nostri volontari non potessero più neanche guidare le ambulanze. Sebbene cestinato, il solo immaginare un simile progetto spiega chiaramente che manca l'elemento connettivo tra la politica e la realtà del territorio. E non è il solo sintomo. Ricontriamo un aumento dei casi di aggressione, minacce e violenze ai danni dei nostri operatori. Tutto questo un tempo era semplicemente inimmaginabile.

INTERVISTA

Nel dibattito
sul futuro
del non profit
e della
cooperazione,
l'impegno
a trovare
soluzioni
inclusive
per rilanciare
comunità
unite e aperte
a chi ha bisogno

Qual è il peso Terzo settore in Italia? Rappresenta un modello per l'Europa?

Il Terzo settore non è una costruzione politica, ma una espressione della nostra identità che è cresciuta grazie a iniziative venute dalle comunità. E lo dico anche per la mia storia personale. Ho cominciato a fare volontariato nelle case famiglia. Ma oggi sento parlare di "business delle case famiglia", quando invece bisognerebbe essere grati a chi svolge un ruolo essenziale. La gran parte ospita minori e adolescenti, che hanno difficoltà ad essere adottati, ed è quanto di più lontano possa esservi da un sistema di business.

Può escludere che ci siano delle mele marce?

Sicuramente ci sono mele marce e situazioni anomale, come ci sono in ogni campo, ma questa non è una buona ragione per generalizzare e mettere in discussione un intero sistema. La cultura della solidarietà va protetta, anche dalle mele marce, puntando sul sostegno alle iniziative di solidarietà, che poi sono la spina dorsale del nostro essere Paese e che costituiscono semmai la risposta più concreta alla necessità di inclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Non profit frontiera di libertà

CALCOLI E MIOPIE NELLA TENAGLIA CONTRO IL SOCIALE SUSSIDIARIO

Giallo-verdi divisi da tanto, non da un rischioso neostatalismo

ANTONIO PALMIERI



Caro direttore, perché Salvini e Di Maio, che da settimane litigano ogni giorno su tutto, sull'attacco

al Terzo settore e al mondo della solidarietà procedono in pressoché totale sintonia? Ciò avviene per due motivi, uno elettorale, l'altro culturale.

Salvini attacca e cerca di smantellare, nei fatti e a parole (e non è esagerato dire che oggi ne uccide più un tweet che la spada) tutto il precedente sistema che ha cercato di gestire il fenomeno migratorio e anche altre forme di presenza sociale, come le Case famiglia. Questa azione ha una motivazione prevalentemente elettorale: il ministro dell'Interno continua ad additare nemici che pensa siano invisibili al suo elettorato di riferimento, per fare il pieno di voti alle elezioni europee. È la stessa tattica usata a suo tempo da Renzi. A ciò si aggiunge una vena di statalismo che da sempre è nelle corde della Lega e che è stata finora temperata dalla alleanza con Forza Italia.

Di Maio e il Movimento 5 Stelle sono invece culturalmente e radicalmente ostili alla sussidiarietà e a ogni forma di protagonismo della società. Per loro lo Stato è l'origine e la fonte di tutto, solidarietà compresa, perché lo Stato è "onesto", mentre il privato è sempre in qualche modo corrotto oppure teso a fare i propri interessi a danno dei "cittadini". Per loro, pubblico è sinonimo di statale. Punto. Andate a rilegervi gli interventi 5stelle della scorsa legislatura durante l'approvazione della riforma del Terzo settore e vedrete.

Il combinato di queste due motivazioni, elettorale e culturale, produce come risultato i continui attacchi al Terzo settore, che "Avvenire" sta meritoriamente cercando di mettere sotto la luce dei riflettori. "Ripassiamo" i principali atti ostili: il raddoppio dell'Ires per il non profit in legge di bilancio; la dozzina di decreti attuativi mancanti per rendere viva

la riforma del Terzo settore (la cui prima responsabilità però ricade sui governi Renzi e Gentiloni); la terribile norma "anticorruzione", che equipara gli enti non profit ai partiti politici, gravandoli di una serie di obblighi costosi e inutili. Infine in queste pagine, pochi giorni fa, il professor Zamagni ricordava che tutto è fermo anche per quanto riguarda gli «importanti strumenti di finanza sociale, dalle obbligazioni ai prestiti».

Noi ci siamo opposti a questi attacchi nei passaggi parlamentari e continueremo a farlo in futuro. Lo abbiamo fatto in continuità con la storia di Forza Italia. Abbiamo l'orgoglio non solo di non aver mai messo in discussione la sussidiarietà e il Terzo settore, ma soprattutto di aver voluto strumenti come il 5 per mille, la defiscalizzazione delle donazioni agli enti non profit (nota come "più dai meno versi") e la prima legge per l'impresa sociale. Leggi importanti, che puntavano a rendere il Terzo settore meno dipendente dalla mano pubblica e dunque più libero e responsabile e a coinvolgere i cittadini in una attenzione concreta verso le singole realtà del non profit.

Tutto ciò premesso, le elezioni europee costituiscono una grande occasione per "dire" alle forze di governo che così non si può andare avanti. La prudenza pubblica dei rappresentanti ufficiali del Terzo settore è comprensibile, tuttavia in democrazia se chi governa è ostile, per calcolo o per impostazione culturale, serve una sanzione politica e il voto è lo strumento più concreto per attuarla. Oltretutto è importante portare in Europa forze politiche e parlamentari che siano per la sussidiarietà, perché anche l'Europa spesso pratica lo statalismo. Da qui la duplice importanza delle elezioni del 26 maggio. Una occasione da non perdere.

*Deputato di Forza Italia,
già coordinatore
dell'Intergruppo parlamentare
per la Sussidiarietà*

I passi concreti e possibili da compiere per un «Civil Compact»

IL TERZO SETTORE ITALIANO UN'ECCCELLENZA PER L'UE

PATRIZIA TOIA

Caro direttore, il Terzo settore non è affatto una «mangiatoia», come lo ha definito l'attuale ministro dell'Interno, e non è neanche qualcosa che riguarda solo gli Stati membri, come lo considera l'attuale normativa dell'Unione Europea. Non è un settore di "serie B", distinto dall'Economia con la "E" maiuscola, come credono in molti. Il Terzo settore, che comprende il vasto mondo delle associazioni non profit e del volontariato, è un'eccellenza italiana che va difesa e promossa a livello nazionale, e che deve essere riconosciuta a livello europeo affinché diventi il punto di riferimento del "Civil Compact" chiesto dalle colonne di questo giornale dal professor Stefano Zamagni. Più in generale è ora di smettere di considerare l'economia solo in termini di profitto e di dividendi agli azionisti.

A livello nazionale è scandalosa la lotta che sta facendo questo Governo populista contro le associazioni non profit e i volontari. Con l'accusa assurda di essere "buonisti" si stanno mettendo alla berlina e si sta rendendo la vita più difficile a chi si occupa della cura dei poveri, dei disabili, degli anziani e degli ammalati. Persone che si impegnano in prima persona negli ospedali, nelle case di accoglienza e negli ospizi che meriterebbero dallo Stato, di cui spesso sopperiscono le mancanze, tutto il sostegno possibile, oltre a tutto il riconoscimento dovuto per il valore civile e insostituibile delle loro azioni.

Bisogna portare rapidamente a compimento la riforma del Terzo settore varata dai governi a guida

Pd della XVII legislatura repubblicana per difendere e valorizzare le professionalità, spesso altamente qualificate, che lavorano nel non profit. Si tratta di proteggere l'impegno di oltre 6 milioni di volontari e i posti di lavoro di più di 800 mila persone.

In secondo luogo, bisogna promuovere un "Civil Compact" a livello europeo affinché le istituzioni comunitarie riconoscano le specificità delle associazioni non profit, che non possono essere considerate come le aziende votate unicamente al profitto quando si applicano le normative fiscali e sugli aiuti di Stato.

Non si parte da zero perché in questa legislatura insieme a un gruppo di eurodeputati di altri Paesi abbiamo portato avanti i lavori dell'Intergruppo parlamentare sull'economia sociale. Recentemente inoltre, grazie all'appoggio dei colleghi del Gruppo dei Socialisti e Democratici, sono riuscita a includere le imprese sociali nei destinatari del prossimo programma europeo per gli investimenti "InvestEu", che succederà al Piano Juncker raddoppiandone i fondi.

E ora di riconoscere, come anche sulle pagine di "Avvenire" si documenta e si chiede da tempo - che non può funzionare un'economia che ha come unici parametri il profitto, il Pil o il deficit. In questi anni c'è stata una crescente consapevolezza e numerosi studi che hanno allargato la nostra concezione di economia, dal superamento del parametro del Pil, che i governi Pd avevano iniziato a includere nei documenti di programmazione economica, alla responsabilità sociale di impresa, alla



finanza a impatto sociale.

Ora, appunto, è necessario che a livello europeo tutte queste conoscenze e tutte le politiche comunitarie che già esistono in materia sociale, ma che devono essere rese visibili e potenziate, vengano incluse in una nuova Unione Sociale, con la stessa dignità e importanza dell'Unione Monetaria. Dall'indennità di disoccupazione europea al salario minimo, che non deve però sostituirsi alla contrattazione sindacale, alla pa-

rità di retribuzione tra uomini e donne è arrivato il momento di applicare concretamente i principi del Pilastro Sociale europeo, messi nero su bianco e sottoscritti da tutti i leader dell'Ue. Se c'è una cosa che abbiamo imparato nella crisi degli ultimi anni è che nessuna Unione Monetaria può sopravvivere se non è affiancata da una vera Unione Sociale.

*Capodelegazione Pd
al Parlamento europeo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA NON PERENTORIA

Terzo settore, nuovi statuti entro il 2 agosto con quorum facilitati

Sulla tempistica di adeguamento degli statuti degli enti non commerciali, che aspirano a essere annoverati fra gli enti del terzo settore (Ets) con iscrizione nel Registro unico nazionale del terzo settore (Runts) al momento della sua creazione, si sono formate ormai opinioni convergenti della dottrina e della stampa specializzata nel senso di ritenere derogabile senza conseguenze il termine di assunzione delle delibere del 2 agosto 2019 stabilito dall'articolo 101, comma 2 del Dlgs 117/17.

Queste posizioni hanno però necessità di trovare una conferma ufficiale. Gli enti che possono aspirare a entrare nel novero degli Ets sono tutti quelli aventi natura giuridica privata e fini istitutivi, a livello statutario, non commerciali. Essi, ai fini della questione dell'adeguamento statutario e del termine stabilito dall'articolo 101, comma 2, del Cts possono essere ricondotti a due categorie:

a) Onlus, Odv e Aps che dovrebbero adeguare lo statuto alle disposizioni inderogabili del Cts entro il 2 agosto 2019 e provvedere anche dopo alle altre modifiche eventuali (sulle norme derogabili e sulle facoltà);

b) gli altri enti e associazioni, riconosciute e non, che aspirano ad assumere la qualifica di Ets dovranno modificare i loro statuti ma non hanno l'esigenza di rispettare il termine del 2 agosto 2019 potendo comunque provvedere prima dell'avvio dell'operatività del Runts.

Gli elementi che possono spingere a rispettare il termine sono, in generale la possibilità di procedere con le modalità e i quorum previsti per le assemblee ordinarie per adeguamenti alle norme inderogabili e per le Onlus, Odv e Aps al fine di vedersi garantito il mantenimento dell'attuale re-

gime, in particolare fiscale, in attesa dell'operatività del Runts. Di fronte al complesso quadro di futura applicabilità delle nuove regole di settore, la scelta di mantenere la validità del termine non parrebbe avere più ormai, alla base, una ragione sostanziale dal momento che le modifiche dovrebbero in ogni caso rimanere congelate fino all'operatività del Runts. Di contro l'attività di adeguamento degli statuti richiede un esame puntuale anche della struttura economica delle attività e della compatibilità rispetto ai limiti e condizioni imposte dall'articolo 5 Dlgs 117/17 e alla presenza e dimensione della "attività diverse" - articolo 6 - da quelle d'interesse generale, secondo la futura disciplina e impostazione che potrebbe portare alla necessità di modifiche soggettive anche rilevanti. Questa prima fase di adeguamento potrebbe non essere sufficiente a garantire una struttura statutaria definitiva e quindi obbligare alla realizzazione di una seconda assemblea (straordinaria) con i conseguenti costi. Si pensi infatti che gli enti in possesso della personalità giuridica devono far intervenire un notaio per la verbalizzazione.

L'esplicita conferma che l'unica differenza fra porre in essere l'adeguamento con delibera entro il 2 agosto 2019 o dopo sia ricollegabile alla modalità dell'assemblea con quorum deliberativo ordinaria o straordinaria, senza alcun altro effetto sull'ammissibilità fra gli Ets o la permanenza nel regime vigente fino all'operatività del Runts, solleverebbe il sistema dalle ansie della teorica perentorietà dell'adempimento.

— Marco Magrini

— Benedetto Santacroce

L'orientamento della dottrina va però confermato dal ministero per evitare un'inutile corsa per adeguare la «carta»

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA ALTRO SPORT

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

L'EVENTO

Sprint Bologna: dopo il Giro d'Italia, il festival

lo passaggio della carovana rosa lancerà «Bologna bike city», cartellone di eventi dedicati alle due ruote. Il sindaco Virginio Merola ha presentato il tassello urbano della Ciclovia del Sole che avrà un ponte sul Reno

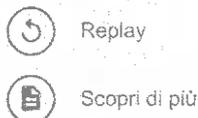
DANIELE CORNEO

di Daniele Corneo



Il passaggio dei corridori del Giro d'Italia degli anni scorsi a Porta Saragozza (Archivio)

Bologna città della bici. Sempre di più. Mentre sotto le Due Torri gli addetti ai lavori hanno iniziato a rimboccarsi le maniche per ospitare in città le prime due tappe del Giro d'Italia, già si scaldano le due ruote per ospitare la «Bologna bike city»: tre settimane di eventi, dal 19 maggio al 9 giugno, dedicati alla bici e ai ciclisti, professionisti e non.



5

LA PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL DEDICATO ALLE BICI Ieri, mentre gli operai stavano montando in piazza Maggiore il palco su cui giovedì (giornata in cui inizieranno anche le deviazioni dei bus in città) saliranno per presentarsi le squadre della kermesse in programma sabato e domenica, Palazzo d'Accursio presentava il festival, il cui format è stato «ereditato» da Milano, che metterà le bici al centro dell'attenzione. Si parte il 19 maggio con la Granfondo cicloturistica non competitiva per le valli bolognesi della ciclistica Bitone: tre percorsi tra i 58 e i 141 chilometri. Nello stesso giorno partirà anche la «Gravel», corsa agonistica e non su percorso misto sterrato-asfalto. Nel complesso, il cartellone di «Bologna bike city» prevede 14 eventi (ma il programma è ancora aperto). Tra questi anche la «Sunrise bike ride», la biciclettata all'alba in città prevista il 2 giugno. Partner di quest'anno è Mobike, che fornirà le bici ai partecipanti. Alla manifestazione ha aderito anche il comitato paralimpico, che sarà presente coi suoi atleti in handbike. Dal giorno prima sarà allestito un «village» ai Giardini Margherita, luogo della partenza. Conclusione delle tre settimane sarà il «Bike pride» il 9 giugno. «Tema di quest'anno è il circo — sorride Simona Larghetti, presidente della consulta comunale della bici — ovvero 10 anni di acrobazie nel traffico. La manifestazione è cresciuta: l'anno scorso abbiamo registrato 7.000 partecipanti, quest'anno puntiamo ai 10.000». A presentare il programma del festival delle due ruote, ieri, anche Donatella Draghetti di Uisp e l'assessore ai Traffico, Irene Priolo, che ha annunciato l'installazione di un nuovo «contabici» a porta San Donato. «I numeri dei ciclisti sono in crescita — ha detto — e dobbiamo raccontarli in maniera plastica».

LE INIZIATIVE DELL'UNIVERSITÀ Intanto anche Unibo si dà da fare per promuovere la mobilità su due ruote nella settimana del Giro: domani (dalle 9 alle 13.30 a palazzo Hercolani in Strada Maggiore 45), si svolgerà infatti il convegno, ad accesso libero, dal titolo «Unibo on bike: science, technology and policy for cycling» che vedrà anche la partecipazione di Davide Cassani, ct della nazionale di ciclismo. Gli studiosi dell'Alma Mater analizzeranno i vantaggi offerti dalla bici.

LA CICLOVIA DEL SOLE E ieri, per restare in tema due ruote, il sindaco Virginio Merola ha presentato il tassello urbano della Ciclovia del Sole che avrà un ponte sul Reno dedicato esclusivamente a bici e pedoni. «Ma ci servono ancora 69 milioni», ha detto il primo cittadino. Il sottosegretario alle Infrastrutture Michele dell'Orco, accanto a Merola ieri, ha raccolto l'appello e rilanciato: «La Ciclovia è importante per noi, il ministro ha confermato gli stanziamenti di 361 milioni. Ora vogliamo accelerare, ci aspettiamo dagli enti locali il progetto definitivo entro l'estate».

7 maggio 2019 (modifica il 7 maggio 2019 | 10:56)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE



Fibra ultraveloce + TIMVISION: attiva online TIM CONNECT



Dove vivono i membri della Royal Family? Ecco le loro "modeste"

(ALFEMMINILE)



Mirandola - Mandata via dalla palestra perché indosso il velo»



Salvini a Modena tra selfie e contestazioni



Forlì, Salvini contestato perde le staffe: «Sfigati». L'ira del



Bologna, è morto l'imprenditore Giovanni Carlo Mantellini



Il vantaggio per il tuo business è Bonus Lavoro. Fino al 31

(FIAT)



Scienziate, premi Nobel, partigiani e il fondatore dei Lions



Cremona, muore maresciallo dei carabinieri: si schianta

RAVENNATODAY

Si corre tra caserme e sedi istituzionali con la 'SicuRunRavenna'

Torna anche nel 2019 con la sua quarta edizione, in programma per domenica 12 maggio, una delle manifestazioni sportive più originali

Redazione

06 maggio 2019 15:00



Torna anche nel 2019 con la sua quarta edizione, in programma per domenica 12 maggio, una delle manifestazioni sportive più originali: la "SicuRunRavenna", evento nato da un'idea degli stessi rappresentanti delle Forze dell'ordine locali e organizzato dalla struttura di Attività del Podismo Uisp Ravenna-Lugo e dall'Asd Ravenna Runners Club che ha nel percorso la sua assoluta particolarità e originalità. ✓

L'itinerario della corsa si snoderà passando accanto a tutte le caserme e attraverseranno i cortili dei Corpi militari e di sicurezza e della Prefettura della Città di Ravenna. Tutto questo come frutto della stretta cooperazione fra le Forze Armate e di Polizia, le Istituzioni locali e le associazioni del Terzo Settore della città, unite per rendere SicuRunRavenna una corsa unica. Una collaborazione che porterà tutti i partecipanti ad attraversare il cuore della città con le strade presidiate da un mix di forze di sicurezza e volontari.

I percorsi previsti saranno due: uno più breve di circa 7 Km e uno più impegnativo da 15 Km. Soprattutto il percorso lungo accompagnerà i runners nella visita di tutte le caserme e sedi istituzionali cittadine. Il ritrovo è fissato al Comando Provinciale dei Carabinieri di Ravenna, in Viale Pertini, e alle 9.30 la corsa prenderà il via verso la Questura di Viale Berlinguer. A seguire, il tracciato della manifestazione si snoderà in prevalenza nel centro storico e toccherà tante stazioni, comandi e presidi cittadini come quelli dei Carabinieri Forestali, della Polizia Municipale, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizia Provinciale, Prefettura, Esercito, sino alla Casa Circondariale di Porta Aurea e infine il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco prima dell'arrivo, ancora nel piazzale del Comando Provinciale dei Carabinieri.

"La SicuRunRavenna – spiega Fabio Bonucchi, Colonnello dell'Arma dei Carabinieri e ideatore dell'evento, oggi distaccato a Rovigo – nasce dall'idea di amalgamare cittadini e istituzioni "aprendo" palazzi, caserme e strutture che normalmente sono conosciute solo dagli addetti ai lavori ovvero dagli utenti ma che per un giorno vengono allestite, imbandierate e aperte a tutti: un'occasione unica per attraversare i luoghi più suggestivi della città, ammirare i suoi monumenti più importanti e i suoi parchi più belli. SicuRunRavenna non è la corsa degli appartenenti alle Istituzioni ma è la corsa, o la passeggiata, dei cittadini "dentro" e "attorno" alle istituzioni. Il desiderio è che la SicuRunRavenna sia una vera occasione per accrescere l'educazione civica attraverso la festa e lo sport: un momento di condivisione, di unità, di conoscenza. Insomma un "abbraccio" tra cittadini e istituzioni, rappresentato dalla catena umana colorata dei podisti e dei camminatori che, attraversando la città, ne collega tutte le sedi istituzionali".

"Con questa importante iniziativa – sottolinea Roberto Fagnani, assessore allo Sport del Comune di Ravenna – si rinnova il rapporto tra associazioni sportive e istituzioni in un connubio che, nel nostro territorio, riesce a proporre eventi di grande qualità. Con SicuRun inoltre si aprono le porte di sedi, caserme e comandi solitamente non accessibili e questo rappresenta un valore aggiunto in un quadro che propone già tante manifestazioni podistiche ed una proposta molto ampia". "Anche quest'anno la collaborazione fra Forze dell'Ordine e Uisp rappresenta un punto di forza – sottolinea Gabriele Tigliati, presidente del Comitato Uisp Ravenna-Lugo sotto l'egida del quale si muovono le tante associazioni di podisti del territorio – e mette in evidenza come da simili sinergie possono nascere progetti che coinvolgono sullo stesso piano le istituzioni ed il Terzo Settore. L'impegno di tutti per far crescere queste iniziative è certamente una garanzia anche per la crescita complessiva della città". ✓

"Quando un paio d'anni fa ci fu proposto di organizzare SicuRun – dice Stefano Righini, presidente dell'Asd Ravenna Runners Club, società organizzatrice, tra l'altro della Maratona di Ravenna Città d'Arte – abbiamo subito accolto la richiesta per questa iniziativa unica. Transitare in tutti i luoghi istituzionali e militari correndo, o semplicemente camminando ci piaceva e, oltre a rendere unica l'iniziativa, ci faceva respirare un'aria di collaborazione tra le forze dell'ordine che faceva capire quanta forza e coinvolgimento trasmettono l'unione e l'aggregazione. Abbiamo così preso per mano SicuRun facendo sì che oggi l'iniziativa sia un punto fermo del podismo locale e non. A nostra volta abbiamo coinvolto Uisp, tendendo la mano al coordinamento delle società podistiche ravennati per rendere ancor più completo il coinvolgimento del movimento. Ogni anno SicuRun aumenta il

numero degli iscritti facendo parlare sempre più di sé. Alla città piace questa iniziativa semplice, ma originale, che lega istituzioni e cittadini in una giornata di sport, escursionismo e conoscenza di tutti i luoghi militari e istituzionali e questo non può che renderci orgogliosi del lavoro svolto grazie all'aiuto di tutti coloro che, con entusiasmo e passione, consentono che ogni anno ci si ritrovi per riproporla. Un grazie particolare a chi l'ha "pensata" e proposta con forza e autorevolezza".

Le iscrizioni alla SicuRun Ravenna saranno aperte dal primo mattino di domenica 12 maggio al Comando Provinciale dei Carabinieri di Ravenna e sino a 10 minuti prima della partenza. Al momento dell'iscrizione, come contributo organizzativo, sarà consegnato a tutti i partecipanti un pacco gara offerto da Conad, con l'opzione facoltativa, fino a esaurimento, della maglietta in tessuto tecnico. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto in beneficenza alla onlus "Il Sorriso di Angelman".

I più letti della settimana

Scomparsa a 55 anni la pianista Paola Bruni: comunità in lutto

Pauroso frontale, una automobilista trasportata al "Bufalini" in eliambulanza

Dalla Cina per aprire un Bubble tea a Ravenna: "Ho realizzato il sogno di mia moglie"

Orrore in mare: trovato un cadavere in avanzato stato di decomposizione

Lotta alle zanzare: cosa fare e dove ritirare il prodotto larvicida, multe 'salate'

Si potenzia la raccolta differenziata: tutte le novità, sanzioni salate per i 'furbetti'

#gonews.it[®]

Empolese

Valdelsa

Centri estivi Uisp Empolese Valdelsa, aperte le iscrizioni

Dal 6 maggio al 18 maggio prossimi sono aperte le iscrizioni per i centri estivi organizzati dalla Uisp Empoli Valdelsa. Ricchissimo il programma delle proposte che coinvolgeranno centinaia di bambini a partire dal mese di giugno per arrivare alla metà di settembre. I centri, realizzati grazie alla collaborazione del Comune di Empoli, saranno diversificati a seconda dell'età (si va dai 4 ai 14 anni) e della tipologia di attività proposte. I ragazzi saranno impegnati in attività ludico-sportive, laboratori, escursioni e gite in spazi all'aperto e in piscina.

Il primo centro estivo "Sport e giochi tradizionali" si svolgerà dal 11 al 28 giugno all'interno del palasport Aramini di Empoli. Le attività sono rivolte ai bambini di età compresa tra 6 e 14 anni. L'obiettivo è quello di far passare ai partecipanti momenti ludici nel periodo estivo attraverso l'esplorazione dell'ambiente, il gioco, il movimento e la conoscenza degli altri e di sé. I bambini saranno coinvolti nella pratica di giochi sportivi tradizionali (atletica leggera, palla base, palla prigioniera, lancio dei cerchi, corsa con i sacchi), in attività didattiche (tra le novità la costruzione di un ponte tibetano attraverso l'intreccio di corde), una giornata a settimana in piscina ed escursioni naturalistiche nei parchi dell'Empolese Valdelsa. Il secondo centro estivo "Multisport" si terrà dal 1 luglio al 2 agosto. La sede rimane il palasport Aramini di Empoli, verrà utilizzata la piscina comunale di Empoli per un giorno a settimana e il parco di Serravalle. La fascia di età va dai 6 ai 14 anni. I bambini, che saranno suddivisi in sottogruppi, faranno pratica con sport diversi: calcio, basket, pallavolo, pallamano, pallabase, tchoukball, ciclismo. E ancora ping-pong, nuoto, tennis, scherma, danza, arrampicata, hockey. Il terzo centro estivo "Natura e Movimento" andrà avanti dall'1 al 26 luglio all'interno della scuola dell'infanzia di Serravalle. Le attività sono rivolte a bambini con età compresa tra i 4 e 6 anni. Verranno proposti giochi tradizionali, ludico-motori e laboratori creativi. I bambini saranno coinvolti in corsi di pittura, di teatro, nella costruzione di giocattoli del passato. Sono previste attività di caccia al tesoro all'interno del Museo della ceramica di Montelupo, equitazione al maneggio di Cerreto Guidi e un focus sull'arte dello speziale in una farmacia. Alla fine del centro ci sarà una festa conclusiva in cui i partecipanti mostreranno ciò che hanno fatto durante il percorso. Il quarto centro estivo "Ritmo e Sport – Musiche dal mondo" si terrà dal 1 al 26 luglio all'interno della scuola primaria di Serravalle. La fascia di età è 7-11anni. Le attività si incentreranno su giochi musicali studiati in base alle tradizioni dei popoli del mondo. I bambini apprenderanno le nozioni didattiche connesse agli studi sul ritmo e si cimenteranno con diversi tipi di danza, imparando a muoversi e a percepire il proprio corpo nello spazio. Sono previste anche uscite in collaborazione con la scuola "Art de la Danse". Infine, il quinto centro estivo "Estate Sport Insieme" si svolgerà dal 2 al 13 settembre al palasport Aramini di Empoli. È rivolto a bambini di età compresa tra 6 e 14 anni e verterà sulla conoscenza e la pratica di diverse discipline sportive, sulla falsa riga del centro estivo "Multisport". Saranno anche proposti laboratori creativi durante i quali saranno realizzate magliette, materiali sportivi e trofei. Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte dal 6 al 18 maggio. Si possono scaricare i moduli direttamente dal sito web della Uisp Empoli Valdelsa www.uisp.it/empoli e portarli compilati nella nostra sede di via XI Febbraio 28/A ad Empoli. Il costo settimanale dei centri estivi è di 65 euro con possibilità di iscriversi a più settimane consecutive. Per i bambini di età superiore a 6 anni è obbligatorio il certificato medico non agonistico. L'orario di attività è sempre 9-17, ma c'è la possibilità di entrare anticipatamente alle 8. Inoltre, è prevista l'agevolazione del 50% per chi ha un Isee inferiore a 11mila euro. Sarà possibile usufruire di uno "sconto fratello" del 10%. Per i bambini residenti nel Comune di Empoli il servizio mensa è gratuito, per gli altri il costo è di 6,50 euro al giorno.